

Ville con piscina, conti correnti: confiscati beni ai Piromalli

GIOIA TAURO - I carabinieri della Compagnia di Gioia Tauro hanno notificato ieri a due membri della famiglia Piromalli il provvedimento di confisca, ai sensi della legge antimafia, di beni immobili valutati in oltre tre miliardi nonché conti correnti relativi a somme notevoli accessi in istituti bancari di Gioia Tauro e di Milano.

Il provvedimento; emesso dalla sezione misure e prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria, è scaturito da una richiesta del procuratore della Repubblica di Palmi, dott. Elio Costa, che aveva fatto seguito a circostanziate e approfondite indagini condotte dai carabinieri di Gioia Tauro che erano arda te avanti per oltre due anni.

Era stato necessario molto tempo e una grande mole di lavoro investigativo, infatti, per ottenere alcuni indispensabili risconti; per tentare di capire intrecci, per avere la certezza che i beni, prima posti sotto sequestro e ora confiscati, erano stati frutto di attività a considerare illecite.

La confisca, riguarda due ville lussuosamente rifinite e arredate di tutto punto, con le relative pertinenze (e cioè campi da gioco, piscina, eleganti porticati, ampie aree attrezzate, viali di accesso e terreni circostanti) che sono ubicate in contrada Lamia-Guardiola di Gioia Tauro, in una zona collinare e in bellissima posizione, dalla quale è possibile dominante n porto e l'area industriale.

Le ville oggetto del provvedimento sono intestate una a Giuseppe Piromalli, 56 anni, che venne arrestato lo scorso anno nel suo rifugio bunker del quartiere Monacelli di Gioia dopo una latitanza che durava dal giugno 1994 e che al momento è detenuto; l'altra ad Antonio Piromalli, 62 anni, arrestato nel 1994, nel quadro dell'«Operazione Tirreno» e condannato in primo grado ma assolto successivamente dalla Corte d'Appello da ogni accusa per cui è tornato in libertà.

A Milano, invece, è stato sottoposto a confisca un lussuosissimo appartamento ubicato al terzo piano di un elegante condominio di viale Brianza, di cui risultano proprietari Giuseppe Piromani e una congiunta.

Il valore attribuito agli immobili, complessivamente è di oltre tre miliardi. Ingentissime anche le somme dei conti correnti bancari che i carabinieri, per disposizione del Tribunale, avevano bloccato a Gioia Tauro e a Milano e che adesso hanno sottoposto a confisca.

Alla stessa famiglia sono stati in precedenza confiscati altri beni e altri ancora sono in atto in regime di sequestro, in esecuzione di provvedimenti diversi adottati dal Tribunale di Reggio Calabria su richiesta della Procura di Palmi in seguito, anche in questo caso, a numerosi accertamento che sono stati affidati ai carabinieri e sono stati effettuati negli anni scorsi.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS